

# IVG

## Fondamentali per trovare i dispersi, ma rischiano di sparire: l'assurdo caso dei cinofili dei vigili del fuoco

di **Olivia Stevanin**

16 Gennaio 2016 - 19:38



**Arnasco. Salvare una vita** in situazioni di emergenza spesso è **una questione di secondi**, nemmeno di minuti. In caso di crollo, per esempio, raggiungere un disperso nelle **“prime ore”**, ovvero il lasso di tempo immediatamente successivo all'incidente è **determinante**. Ne sanno qualcosa i componenti del **Unità Cinofile dei vigili del fuoco**, specializzati nel **“soccorso tecnico urgente”**, che quando devono entrare in azione sono in costante lotta contro il tempo.

Nelle situazioni in cui è necessario affidarsi al **fiuto dei cani** per ritrovare **un disperso** o soccorrere chi è intrappolato sotto delle macerie è **fondamentale garantire un intervento nel minore tempo possibile**. Una condizione che rischia di diventare sempre più difficile da soddisfare a causa di una “patologia” che affligge anche chi ha il compito di salvare delle vite: **la precarietà**.

L'intervento tempestivo **di tre unità cinofile**, due da Genova e una da Savona, di **questa notte ad Arnasco**, decisivo per ritrovare nel giro di poco tempo due dei dispersi nel terribile crollo, nel futuro rischia di non essere più possibile. Questo accadrà a causa della **situazione** in cui si trova attualmente il **corpo nazionale dei vigili del fuoco** afflitto dal problema dei discontinui, che non vengono stabilizzati, e della carenza di risorse.

**In Liguria**, ogni anno, **le unità cinofile** svolgono mediamente **150 interventi** pur

essendo solamente sette, tre delle quali discontinue. Il problema è che, **senza stabilizzare i precari**, la tempestività con la quale questi interventi vengono operati calerebbe drasticamente, così come la possibilità di “coprire” più emergenze in contemporanea. **Il rischio concreto**, come già accaduto in diverse occasioni, **è che in caso di emergenza venga chiamata ad intervenire un’unità cinofila proveniente da un’altra regione** con la conseguente diminuzione delle possibilità di salvare i dispersi.

Facendo **un esempio pratico**: questa mattina alle 5 **le tre unità cinofile dei pompieri liguri** più vicine all’emergenza erano già in viaggio verso Arnasco e poche ore dopo, grazie al fiuto dei cani, avevano contribuito attivamente al **ritrovamento di due delle persone coinvolte nel crollo** per le quali, purtroppo, non c’era più nulla da fare. Cosa sarebbe successo se ad intervenire fossero state chiamate **unità cinofile lombarde o piemontesi** (quelle operative più vicine alla Liguria)? Sicuramente i tempi di intervento sarebbero stati notevolmente dilatati diminuendo ulteriormente le chance di trovare i dispersi ancora in vita.

Ecco perché **i cinofili da mesi ormai** continuano a parlare di **inadeguatezza dell’amministrazione pubblica**, a ripetere che non si può **speculare sulla sicurezza pubblica** e ad invocare a gran voce l’**intervento del Ministero** per stabilizzarli. Da Roma però arrivano segnali poco confortanti: **è stata stabilizzata la banda dei vigili del fuoco**, sono stati richiamati **autisti e centralinisti**, ma non i componenti delle unità cinofile.



A gravare su questa situazione ci sono anche **i tagli sulla componente discontinua** che **pesano come macigni** sulla possibilità di far lavorare con continuità i cinofili che, esauriti i “richiami”, non possono intervenire in caso di bisogno. Un’assurdità considerando che si rischia di allertare personale lontano dall’emergenza e non utilizzare appieno operatori altamente specializzati vicini al punto di intervento (basti pensare che ogni unità cinofila partecipa a quattro addestramenti mensili).

**Nel caso di Arnasco** probabilmente, vista la potenza dell’esplosione, l’intervento di un’unità cinofila in arrivo da un’altra regione non avrebbe comportato **nessuna conseguenza** (i dispersi non si sarebbero comunque salvati), ma ce ne sono altri **in cui si rischia di cambiare il destino di una vita**. Per questa ragione sarebbe meglio **evitare di attendere una tragedia** (in qualche modo già annunciata) **prima di rendersi conto dell’importanza di non smantellare un servizio di eccellenza** e di altissima specializzazione che, concretamente, permette di **salvare delle vite**.

